

le assistito da sua moglie fece in secreto tutti gli onori e tutte le spese de' suoi funerali, perchè i congiurati non lasciarono nel palazzo neppure di che pagare le cere (1).

Questo avvenimento sparse la costernazione nella città. Gli assassini di Pizarro percorsero quindi la pubblica piazza, brandendo le loro spade insanguinate e gridando: *Il tiranno è spento, la morte di Diego d'Almagro è vendicata*. Condussero poco dopo colà don Diego figlio di questo e lo proclamarono governatore con molta solennità, ingiungendo ai peruviani di non obbedire quindi innanzi che a lui solo. I borghigiani, ch'erano per la maggior parte afflitti dell'assassinio di Pizarro, si ritrassero dal tumulto senza prendervi alcuna parte.

Tale fu, dice Errera, la fine di questo distinto capitano castigliano che governava un territorio di novecento leghe di estensione dalla città della Plata fino a quella di Carthago; egli lasciò dopo di sè tre figli ed una figlia ch'ebbe da alcune nobili indiane (2).

I cospiratori percorsero quindi le strade colle grida di *viva il re! il tiranno è morto! sia fatta giustizia!* Erano allora a Lima circa dugento soldati del Chilì; e Diego d'Almagro alla loro testa prese possesso della casa del marchese ed abbandonolla al saccheggio insieme a quella de' suoi amici. Lo spoglio del palazzo di Pizarro produsse oltre a centomila *pesos*; la casa di suo fratello ne racchiudeva quindicimila; quella di Antonio Picado sessantamila; quella di Diego Gavilan oltre a quattordicimila in oro; e per costringere quest'ultimo a scuoprìre il sito ov'erano celati i tesori di Pizarro, fu sottoposto alla tortura, e l'indomani 28 settembre 1541 gli venne tagliato il capo a Lima.

Diego d'Almagro spedì in pari tempo deputati in tutte le provincie per far riconoscere la sua autorità, ma gli abitanti delle città di San Miguel, Charcas ed Arequipa, vi si rifiutarono; e ad istigazione di Alonso d'Alvarado e di varii altri uffiziali dichiararono la guerra all'usurpatore

(1) Dopo la guerra civile fu disotterrata la sua salma per trasferirla nella chiesa cattedrale.

(2) Errera, dec. VI, lib. VIII, cap. 9, 10 ed 11; e lib. X, cap. 1, 2, 3, 4, 5 e 9. — Della Vega, *Com. real.*, lib. III, cap. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7. — Zarate, lib. IV, cap. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.